

Siamo donne e uomini, siamo giovani e meno giovani, precari, strutturati, ricercatori, tecnici, amministrativi, siamo dipendenti, tempi determinati, borsisti, dottorandi, assegnisti, contrattisti, collaboratori, siamo tutti quelli che in tutti i modi vivono e fanno vivere la ricerca pubblica italiana.

Siamo quelli che fanno fatica il più delle volte a spiegare cosa vuol dire fare ricerca scientifica, cosa vuol dire in termini di ricadute sulla vita di tutti i giorni, in termini di passione e di impegno, in termini di difficoltà e di lavoro, in termini di prospettive per il futuro.

E siamo quelli che si sentono calpestati, nei loro diritti, nelle loro aspettative, nella considerazione e nell'importanza che vengono date al loro lavoro.

Perché se è vero che i problemi del mondo della ricerca pubblica non sono legati esclusivamente al presente, è altrettanto vero che l'azione amministrativa e legale del presente Governo, ed in particolare del duo Brunetta-Tremonti (nell'assordante silenzio del ministro teoricamente competente, e cioè quello della ricerca, l'On. Gelmini), non solo manca di affrontare i problemi esistenti, ma cerca deliberatamente di dare il colpo di grazia definitivo al sistema della ricerca pubblica. L'attacco è iniziato colpendo l'anello più debole, cioè i precari che vi lavorano che, a norme vigenti, nei prossimi mesi in gran parte si troveranno a perdere il lavoro.

Stiamo pensando alla norma sulle stabilizzazioni (Art. 37 quater DDL 1441 - Disposizioni per lo sviluppo economico e per la stabilizzazione della finanza pubblica) nel pubblico impiego, di cui tanto si è parlato negli ultimi tempi, ma che è solo in qualche modo la cartina di tornasole di tutta l'azione del Governo, ma anche alla legge 133/2008 (Decreto Brunetta) che comportano il blocco del ricambio generazionale per alcuni Enti di Ricerca e la sua forte limitazione per altri, la riduzione ulteriore dei finanziamenti per Università ed Enti di Ricerca, la riduzione progressiva del numero di dipendenti (piante organiche), l'espulsione a breve della quasi totalità del personale precario attualmente presente.

Per questo vogliamo portare in piazza quelli che lavorano nel mondo della ricerca italiana, le loro facce, le loro storie. Per questo abbiamo pensato a

LA RICERCA CALPESTATA

Una piazza completamente ricoperta dalle nostre facce, e con le nostre facce, dalle nostre storie, dalle nostre passioni e difficoltà, ma anche da tutto quello che potremo raccontare, attraverso materiali divulgativi, banchetti e tutto quello che ci potrà venire in mente del nostro lavoro, del suo fascino e della sua importanza.

Il teatro sarà PIAZZA MAGGIORE, a Bologna, indicativamente tra il 22 ed il 29 novembre 2008 (siamo in attesa delle autorizzazioni ufficiali, sarà nostra cura comunicare la data finale sul sito non appena sarà possibile).

Per coprire la piazza servono 1800 facce in formato A0, per questo vi chiediamo di caricare le vostre foto sul sito:

<http://www.laricercacalpestata.it> alla voce [Facce](#).

Tutto intorno alla piazza stiamo pensando di allestire gazebo e banchetti informativi e divulgativi. Vi chiediamo quindi anche la partecipazione con materiali, contributi, proposte. Questa iniziativa è del tutto autogestita ma non, ovviamente, priva di costi. La spesa per la stampa di tutte le foto si traduce in un costo per foto di circa 6 euro e quindi vi chiediamo anche un piccolo contributo, almeno di quest'ordine di grandezza. Sulla [homepage](#) troverete un indirizzo PayPal per raccogliere le donazioni.

Assemblea Permanente Lavoratori dell'Area della Ricerca CNR-INAF di Bologna

